

# METRO NEGATA GRANDE BEFFA PER LE PERIFERIE

Marco Lodoli



Ricordo con quanto entusiasmo fu inaugurata nell'80 la stazione della metropolitana di piazza di Spagna: simbolicamente le periferie si connettevano al centro storico.

continua a pagina VII →

## Commento

### QUANDO LA "A" SVELAVA IL CENTRO AI RAGAZZI DELLE PERIFERIE

Marco Lodoli

→ segue dalla prima di cronaca

Quel treno sotterraneo prometteva un viaggio facile a tanti ragazzi che al centro prima non ci andavano mai. Ma ora quella stazione è chiusa per manutenzione e lo stesso accade alle fermate Barberini e Repubblica. In tante altre stazioni del centro ascensori, tapis roulant, scale mobili sono guasti, rendendo difficili gli spostamenti a invalidi, disabili, mamme con passeggini. Insomma, il problema dei trasporti pubblici a Roma sta diventando sempre più complicato, visto che anche gli autobus spesso perdono pezzi o bruciano tragicamente. E così la città si spezza, e la gente rinuncia a priori ad affrontare un viaggio pieno di incognite, rallentamenti, ostacoli, buchi neri. In qualche modo siamo tornati indietro nel tempo: di nuovo le periferie sono divise dal centro di Roma. Come tanti insegnanti, anche io incoraggio i miei studenti della Borghesiana, di Tor Bella Monaca, di Torre Maura e Torre Spaccata

ad andare a visitare una bella mostra, o anche semplicemente a farsi una passeggiata nel cuore della loro città, per vedere un quadro di Caravaggio, ma anche solo per un gelato in una piazza storica. La risposta è quasi sempre la stessa: Roma è troppo lontana. Dicono proprio così, come se la città non fosse un organismo unitario, fatto di luoghi tra loro collegati e coesi. Per arrivare al centro bisogna affrontare un viaggio avventuroso, lungo non si sa quanto, pieno di trabocchetti e brutte sorprese. Il centro è ormai lo spazio dei turisti, terra di conquista di pullman abnormi, un luogo irraggiungibile. I romani delle periferie ci vanno sempre meno, si isolano nei loro quartieri, i ragazzi passano i pomeriggi sui muretti perché spostarsi è diventata un'impresa, un'avventura rischiosa. E così la città si scuce, si strappa. Chi è dentro è dentro e chi è fuori è fuori. Certo, come facevano Anna e Marco nella bella canzone di Lucio Dalla, si potrebbe prendere un motorino e volare al centro: ma le strade, ahinoi, sono crivellate di buche e Anna e Marco rischiano di cadere alla prima curva. Così si arenano davanti al bar di Torre Maura, e il centro resta solo un miraggio che a poco a poco si dissolve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

